

un trasferimento del citato patrimonio storico ed artistico in una altra regione, a distanza di centinaia di chilometri dal capoluogo partenopeo, tradirebbe lo spirito della conservazione di una collezione che non può distaccarsi radicalmente da un contesto territoriale che ne pervade geneticamente la stessa essenza —:

se sia vero che la collezione borbonica è destinata, a breve, ad emigrare nel lontano castello di Copertino;

se il Ministro non ritenga inevitabile, nella ipotesi in cui la notizia dell'imminente trasferimento si rilevi fondata, adottare decisi provvedimenti finalizzati ad impedire che si determini una penalizzazione ingiustificata per l'intera collettività partenopea, intimamente legata alle radici ed alle tradizioni della sua gloriosa storia.

(3-05853)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

III Commissione

PEZZONI, FRANCESCA IZZO, BARTOLICH, MARCO FUMAGALLI, ABBONDANZIERI, GIOVANNI BIANCHI e BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la guerra civile in Sierra Leone ha raggiunto un livello di violenza inaudito, seminando il terrore tra la popolazione civile, che fugge in massa dalla capitale Freetown, in procinto di essere attaccata dai ribelli del Fronte Rivoluzionario Unito (Ruf) del « signore dei diamanti » Foday Sankoh;

l'eventuale occupazione della capitale metterebbe in serio pericolo, a quanto denunciano varie organizzazioni umanitarie, soprattutto molte migliaia di bambini rifugiati nei campi di raccolta da queste allestiti, ed in particolare parecchie centinaia di bambini/soldato, costretti a pren-

dere le armi con la forza, a causa della ferocia con cui i ribelli procedono sistematicamente all'amputazione di braccia e mani (la cosiddetta scelta — cinicamente lasciata alle vittime stesse — tra « maniche lunghe o maniche corte »);

la forza di pace delle Nazioni Unite, che non era, fino a questo punto, riuscita a svolgere efficacemente il suo compito, anzi aveva subito perdite di vite umane e l'oltraggio di vedere alcune centinaia dei suoi uomini catturati dai ribelli stessi, i quali, quindi, adesso dispongono anche delle loro attrezzature ed armamenti, annuncia ora l'intenzione di difendere la capitale in una località dal significativo, ancorché casuale, nome di Waterloo, ad appena 25 chilometri dal centro, in collaborazione con l'esercito « regolare » del Presidente Ahmed Tejan Kabbah e con le milizie dell'ex ribelle Johnny Paul Koroma;

nel Paese è già operativa una forza militare britannica, di 700 paracadutisti, che sta procedendo all'evacuazione dei civili britannici, dell'Unione europea e di altre nazionalità, operazione per il cui completamento « sono necessari ancora alcuni giorni », mentre è in discussione l'eventualità di trasferirli agli ordini dell'ONU;

una forza di intervento navale/terrestre statunitense è a sua volta segnalata al largo delle coste, mentre altre navi della flotta americana del Mediterraneo vi si starebbero celermente avvicinando e la stessa Russia ha annunciato l'invio possibile di una sua forza militare;

i Paesi africani che già forniscono — assieme a reparti indiani — il contingente di caschi blu, hanno annunciato l'intenzione di rafforzarlo — sotto comando nigeriano — allo scopo predetto di difendere la capitale, dopo il fallimento di un tentativo di mediazione da parte del vertice dell'Ecowas (Comunità economica africana), ma anche per imporre, questa volta con mezzi adeguati, il rispetto degli accordi già firmati da un anno, poi violati dai ribelli, che si sono rifiutati di abbandonare, come pattuito, le zone diamantifere, la

vera causa della lotta in corso, anche per la connivenza delle grandi imprese e degli stati che ricevono e lavorano i preziosi, alcuni dei quali — per esempio la De Beers sudafricana — solo ora annunciano di voler troncare ogni rapporto con i ribelli; questa, del resto, sarebbe anche una delle vere cause delle difficoltà dei vertici africani a prendere efficaci iniziative politiche e dell'incerta condotta dei loro reparti militari di caschi blu;

quali siano le informazioni più aggiornate a disposizione, e se vi siano cittadini italiani in condizioni di pericolo e se siano in corso o previste iniziative dell'Unione europea in quanto tale e non esercitate da singoli Paesi, e di che genere, per cercare di contribuire a soluzioni negoziate e, infine, se non ritenga che una iniziativa politica Ue sia urgente, anche alla luce del recente vertice Ue-Africa, allo scopo di dare continuità a questa iniziativa di rapporto positivo tra i due continenti, per sviluppare una politica di cooperazione e sviluppo che consenta di contribuire a prevenire le crisi e di sostenere le forze politiche democratiche, particolarmente quelle che operano in condizioni difficili in Paesi alla ricerca di una via di sviluppo e di una loro identità democratica.

(5-07933)

MORSELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa è stato sequestrato, durante un soggiorno nello Yemen, il cittadino italiano signor Alberto Alessio;

il signor Alessio, Vicepresidente della Fondazione Bricherasio di Torino, si trovava nello Yemen per motivi professionali, avendo ricevuto l'incarico di individuare dipinti e oggetti preziosi da portare in Italia per una mostra che si dovrebbe tenere in settembre —:

quali iniziative il Governo italiano abbia già assunto o intenda assumere al fine di favorire la liberazione del nostro connazionale, nonché fare chiarezza sui gravi fatti accaduti.

(5-07934)

VII Commissione

APREA e SESTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta che un docente della provincia di Milano nominato commissario per gli esami di Stato ha denunciato la propria incompetenza nella materia assegnatagli e che tale incompetenza è stata segnalata inutilmente al Provveditorato agli studi per territorio;

sembrirebbe che non si tratti di un caso isolato bensì di un ampio fenomeno determinato dalla contraddittorietà della normativa ministeriale in materia che incide pesantemente sulla qualità ed affidabilità delle prove degli esami di Stato medesimi —:

quali urgenti iniziative si intendano adottare per rimuovere tale inammissibile situazione e consentire ai docenti nominati commissari al di fuori delle materie in cui sono competenti di essere assegnati come esaminatori nelle materie proprie.

(5-07935)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MOLINARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lo studio «Eurocare2» ha posto in evidenza il grande divario esistente tra il nord e il sud del Paese nella cura dei tumori;

i dati dimostrano che il divario tra le due aree arriva fino al 20 per cento con il risultato che su dieci donne al nord, dopo 5 anni dalla diagnosi, otto sono ancora in vita, mentre nel Mezzogiorno il dato scende a sei;